Franco Balzi, Sindaco di Santorso (VI), Antonio De Martin, coordinatore LIFE BEWARE

***La progettualità partecipata: l'esperienza di Santorso***

Santorso viene spesso considerato un modello di partecipazione sociale inclusiva, solidaristica e innovativa, con un ambito di azione trasversale, riguardante ambiti diversi: sociale; ambientale; tutela e sviluppo del territorio; ecc. Con questo contributo si cercano di individuare le variabili che possono aver determinato tale condizione, che in linea generale vanno primariamente rintracciate nella peculiarità del rapporto che lega la società civile e le varie amministrazioni comunali che si sono succedute negli ultimi decenni.

Tale relazione, si sostiene, è il prodotto di un processo bidirezionale a mutua alimentazione. Da un lato, l’amministrazione locale svolge un ruolo di promozione attiva di progettualità “partecipata”, coinvolgendo la cittadinanza nelle sue molteplici forme organizzative; dall’altro, la società civile, così stimolata, funge da propellente al medesimo processo attraverso la costante richiesta di collaborazione e partnership nel dare forma ad un’ampia varietà di iniziative. Ciò, si afferma, ha generato una sorta di circolo virtuoso in grado di autoalimentarsi.

L’illustrazione di diversi casi di studio, alcuni dei quali nati su impulso dell’amministrazione (progetti LIFE BEWARE, GATE, DIVERSAMENTE), altri su iniziativa della società civile (Gruppo Buona Pratica, Salta la Corrente) e altri ancora dalla sinergia operativa tra le due (Sportello Energia; SPRAR + percorsi di accoglienza in famiglia), intende evidenziare la capacità del modello orsiano di contenere l’insorgere o il proliferare del fenomeno e delle manifestazioni populiste.

Essenziale, in questo senso, è la percezione dell’amministrazione locale, la quale è vista come un “partner sociale” per lo sviluppo di idee e progetti e non come un limite alla loro realizzazione. Ciò, si asserisce, contribuisce significativamente a contenere la tendenza al disimpegno sociale e, con esso, la disaffezione verso la politica a livello locale, ma anche, indirettamente e in misura più ridotta, a livello nazionale ed europeo.

Il modello sopra delineato non è tuttavia scevro di limiti. Innanzitutto, la sua diffusione e, quindi, il suo impatto, per quanto reali e positivi, non vanno sovrastimati, considerato che solo un numero ancora ridotto di cittadini possono essere considerati realmente attivi.

Inoltre, il suo potenziale di esportabilità pare strettamente connesso alla compresenza di due fattori: una cultura sociale progressista e di apertura, che affonda le radici in un particolare passato socio-politico; e una struttura operativa e organizzativa della pubblica amministrazione che collochi sullo stesso livello la progettualità alle forme convenzionali di amministrazione locale.